

→ **Il presidente ceco** Davanti agli eurodeputati ha attaccato anche la moneta unica

→ **Le riforme** Incombe un pericoloso stallo. Il Trattato di Lisbona è ancora in attesa di ratifica

# Al timone Ue, Klaus fa l'euroscettico Fischi e proteste a Bruxelles

Urla, fischi ed eurodeputati che lasciano l'aula sdegnati. L'intervento del presidente ceco Vaclav Klaus ieri al Parlamento europeo a Bruxelles non ha deluso le aspettative di chi si attendeva una seduta infuocata.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
marcomongiello@virgilio.it

Come da programma il presidente euroscettico si è scagliato contro il «dogma» dell'integrazione europea e la presunta mancanza di democrazia del Parlamento Ue, mandando su tutte le furie gli eurodeputati e scrivendo un'altra pagina nera nel semestre di presidenza dell'Ue della Repubblica Ceca, dopo solo due mesi già costellato di incidenti diplomatici. Per Praga l'adesione all'Ue è stata una strada senza alternative, ha spiegato Klaus, ma «affermare che lo status quo e che l'attuale assetto istituzionale dell'Ue è un dogma non criticabile è un errore che si sta espandendo, purtroppo velocemente».

Il presidente ceco, che a dicembre si è rifiutato di innalzare la bandiera dell'Ue, è stato accolto dall'assemblea con un provocatorio Inno alla Gioia di Beethoven e un applauso per l'approvazione da parte della Camera ceca del Trattato di Lisbona. Lui non si è scomposto, ma ha stigmatizzato «i tentativi di accelerare e approfondire l'integrazione europea» e ha criticato duramente il ruolo del Parlamento europeo che si vorrebbe rafforzare con il Trattato di Lisbona. Un errore, secondo Klaus, «che condurrebbe ad una maggiore alienazione tra i cittadini dei Paesi europei e le istituzioni dell'Unione».

## CON L'EURO PEGGIO

Per l'inquilino del castello di Praga inoltre «l'esistenza della Corona è una vittoria per la Repubblica Ceca» perché nell'Eurozona, a cui si è aggiunta la Slovacchia a gennaio, il Paese «starebbe molto peggio». Mentre la crisi economica, ha affermato, è solo il risultato «della ma-



Vaclav Klaus si rivolge all'assemblea plenaria dell'Europarlamento a Bruxelles

## La scheda Unione Europea, le gaffe della presidenza ceca

**Dicembre 2008** Klaus diffonde la registrazione del battibecco con il presidente del Parlamento europeo e con Cohn-Bendit che lo accusa di non aver esposto la bandiera dell'Ue.

**3 Gennaio 2009** Il portavoce del premier ceco definisce l'attacco israeliano a Gaza un'azione «più difensiva che offensiva». Il giorno dopo arrivano scuse e smentite

**14 Gennaio 2009** L'opera d'arte commissionata da Praga per il Consiglio Ue si rivela un insieme stereotipi nazionali offensivi. La Bulgaria è raffigurata come un gabinetto. L'Italia è un campo da calcio su cui dei giocatori mimano gesti di autoerotismo con dei palloni.

nipolazione politica dei mercati». È toccato al presidente tedesco del Parlamento, Hans-Gert Poettering, ribattere e ricordare che «siamo una famiglia europea in cui ognuno può esprimere la propria opinione» ma poi «come in ogni democrazia è la maggioranza che conta».

## LO STALLO SUL TRATTATO

L'intervento euroscettico di un Paese che come presidente di turno dovrebbe avere un ruolo guida nell'Ue ha suscitato un vespaio di polemiche a Bruxelles. Ma «nonostante vi siano opinioni pubbliche refrattarie alle aperture internazionali e gelose della propria autonomia», ha osservato il capo della delegazione italiana al Pse, Gianni Pittella, «la storia degli ultimi decenni ha mostrato che molte spesso proprio le politiche concordate e integrate in una dimensione sovranazionale sono state in grado di rispondere alle sfide di oggi, che sono quasi sempre globali».

Sui Ventisette però ora incombe la minaccia di uno stallo prolungato sulle riforme istituzionali del Trattato di Lisbona, ancora in attesa di ratifica. Il documento, bocciato a giugno dell'anno scorso dal referendum irlandese sarà sottoposto ad una nuova consultazione in

## Sgarbo ai Ventisette La presidenza di turno in dicembre si rifiutò di esporre la bandiera

Irlanda ad ottobre. Ma all'appello manca anche la Repubblica ceca che, dopo l'approvazione in parlamento di mercoledì attende la ratifica in Senato ad aprile e poi la faticosa firma del presidente. Interpellato dai giornalisti sulle sue intenzioni ieri Klaus si è mostrato minacciosamente sibillino: «Uno scacchista non rivela la sua prossima mossa». ♦

Foto di Francois Lenoir/Reuters